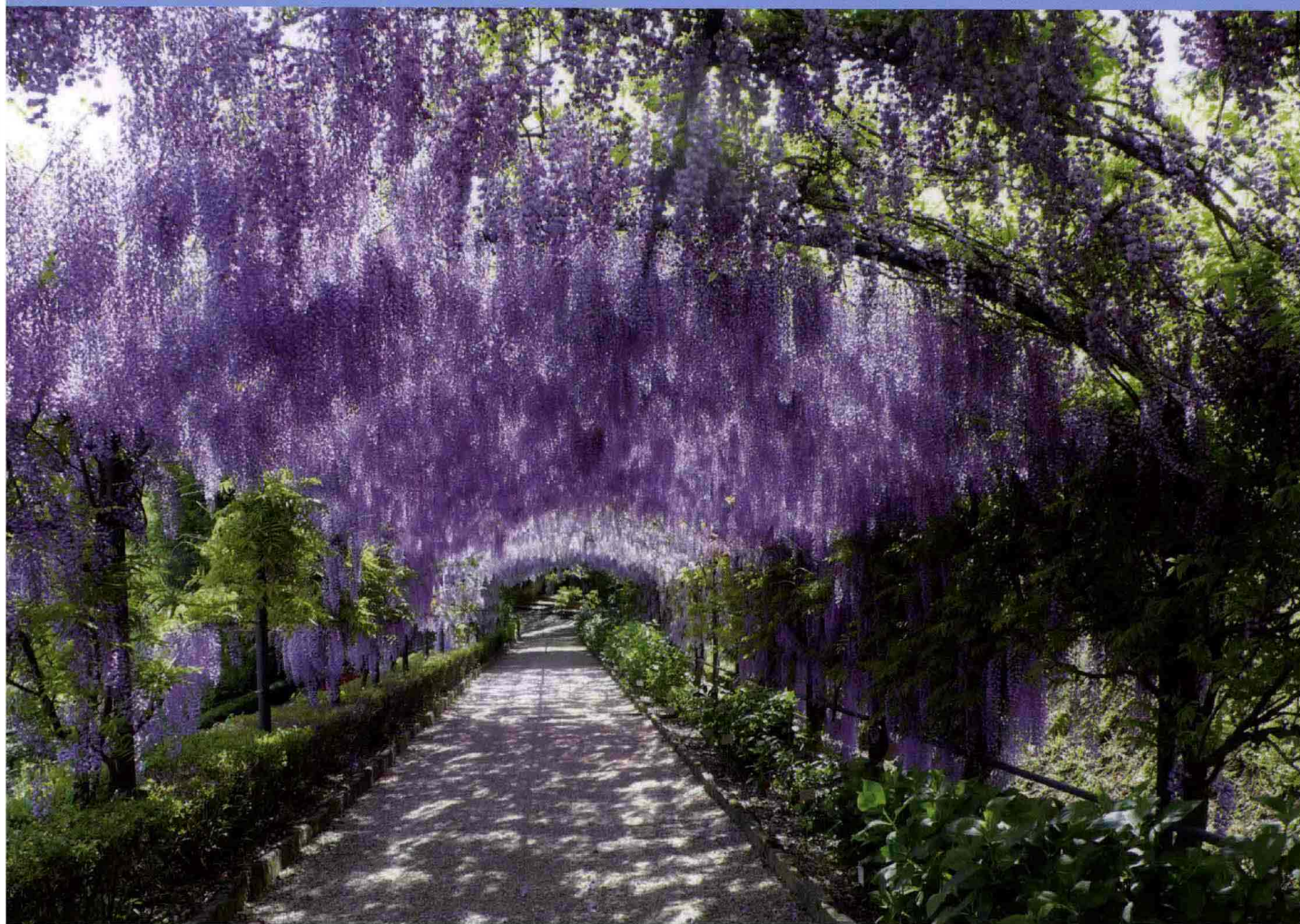
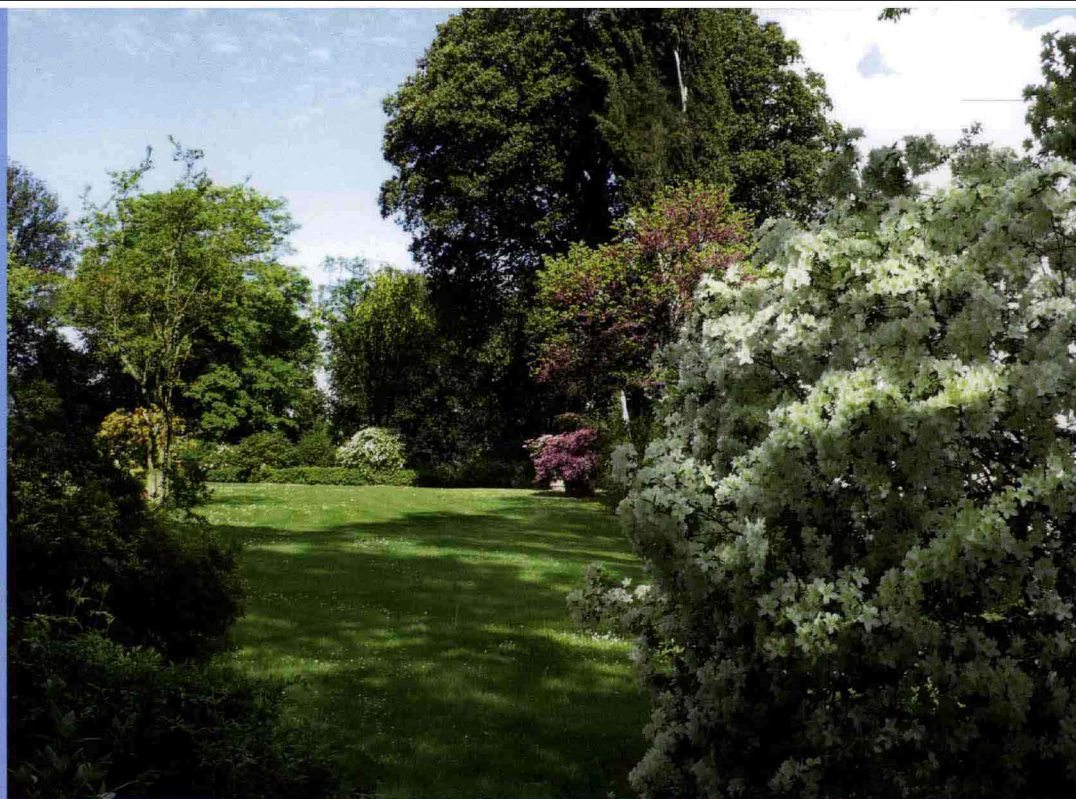




Icona di paesaggio

Il restauro del Giardino Bardini





Leona di
paesaggio

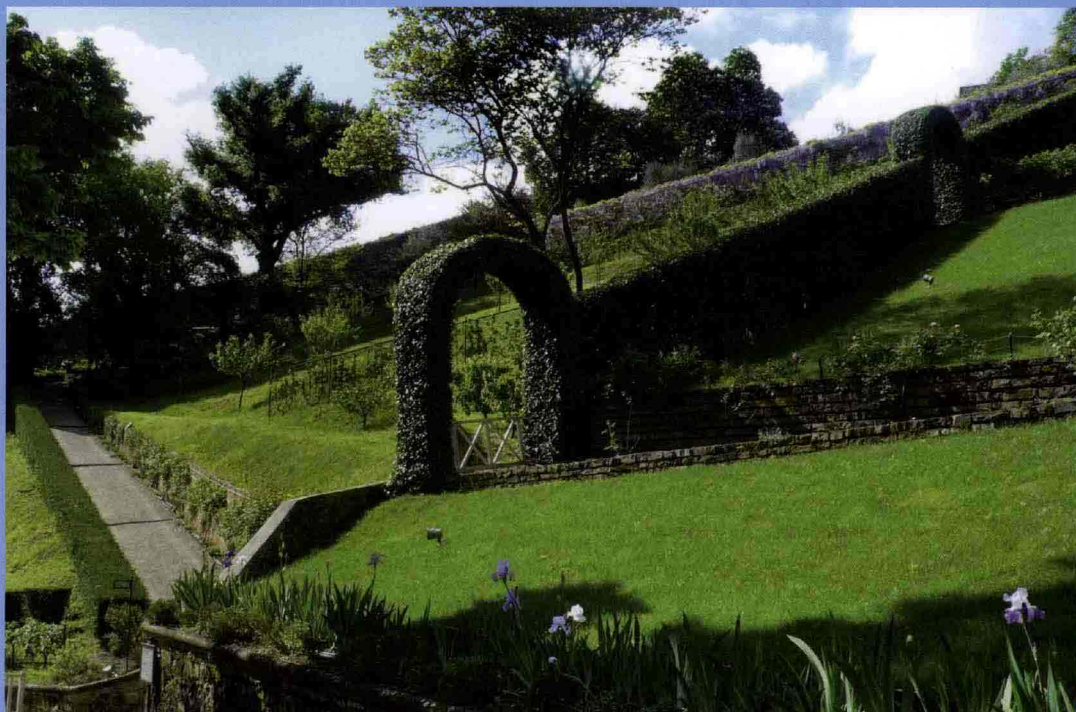
Nella pagina precedente: suggestiva immagine della cerchiata di glicine in fioritura.

In questa pagina in alto: scorcio del prato delle azalee del giardino anglo-cinese. Sotto: il frutteto con la collezione delle antiche varietà, nella parte agricola del giardino; due immagini che riportano il Giardino Bardini prima del restauro.

Giardino fiorentino e giardino europeo. Una delle principali icone nel paesaggio urbano di Firenze. Un luogo della storia, capace di narrare passato, presente e futuro. Il Giardino Bardini è stato oggetto di un lungo restauro, un intervento che ha costituito un percorso raro e prezioso, restituendo al patrimonio storico e artistico toscano un bene particolarmente significativo.

This Florentine and European garden is one of the main icons of the urban landscape in Florence. It is an historic place which can recount past, present and future. The Bardini garden has undergone lengthy restoration, following unusual and valuable peregrinations, to give back a particularly significant property to the Tuscan historic and artistic patrimony.

di Mariachiara Pozzana



Icona di
paesaggio

A lato:
il "teatro verde",
circondato da
una folla
vegetazione.
Sotto: la
scalinata
barocca,
impreziosita
da suggestive
fioriture e vasi
artistici in
terracotta.



Il restauro del Giardino Bardini è iniziato nel 1998 con le prime ricerche ed è stato completato con l'inaugurazione nel 2007. Il ripristino è stato interamente finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze che, con la istituzione della Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron, ha voluto creare una struttura di gestione e promozione di due importanti parchi fiorentini, il Giardino Bardini e il Giardino Peyron. Secondo le parole di Rosario Assunto e Massimo Venturi Ferriolo, "il giardino è un'opera d'arte che si contempla vivendola, qui siamo spettatori e attori, e in questo spazio di natura si realizza la doppia contemporaneità di passato, presente e futuro". Tanto più nel processo del restauro che trasferisce il giardino al suo futuro attraverso l'invenzione del passato.

Il giardino Bardini è il luogo della storia, al di là degli stili e dei protagonisti, le sue radici sono europee: "Questi luoghi sono storia", scrive Massimo Venturi Ferriolo in "Per un'identità del giardino europeo", saggio contenuto nel volume *Per un giardino della terra* curato da Antonella Pietrogrande [Olschki Firenze 2006, p.105], "ogni impianto è terreno di lettura del mondo", caratterizzato dalla simultanea contemporaneità di presente e di passato che accoglie la memoria dell'antico. Questa è la vera identità del giardino europeo nelle sue diverse forme". Questi sono i principi e le ragioni che hanno guidato il restauro

del parco Bardini, "giardino fiorentino" e "giardino europeo". Questo spazio rappresenta una delle principali icone nel paesaggio urbano di Firenze, una presenza fondamentale in gran parte dell'iconografia urbana della città toscana attraverso i secoli, un segno che, in seguito all'abbandono degli ultimi quarant'anni del Novecento, è scomparso alla vista dei fiorentini e del mondo. Il restauro ha privilegiato la riconquista di questa immagine che appariva nitidamente nell'iconografia urbana dal Seicento in poi, e in particolare la grande architettura della scalinata aperta verso la città: nel Seicento era ancora una struttura con un uso essenzialmente agricolo, anche se dotata di un'impostazione fortemente architettonica ed è nel Settecento che fu riconosciuta da Giulio Mozzi come una grande architettura da giardino e ornata da fontane e grotte sino alla grande terrazza definita dai due kafehaus del Belvedere.

Quando è iniziato lo studio del giardino, la scalinata era invasa dalla vegetazione e non era più leggibile dalla città, ma il suo ritrovamento è forse stato uno dei momenti più importanti per il restauro, in quanto processo di scoperta del luogo e ricerca di una identità perduta.

Il restauro è stato preceduto da numerose ricerche e studi che hanno dato luogo al progetto di restauro e al masterplan come strumento generale di progettazione e gestione.

SCHEDA TECNICA

PROGETTO: Restauro del Giardino Bardini

LUOGO: Firenze

PROGETTISTI DEL PAESAGGIO: Mariachiara Pozzana (architetto paesag-gista socio AIAPP)

COMMITTENTE: Fondazione Parchi Monumentali Bardini Peyron promossa da Ente Cassa di Risparmio di Firenze

CRONOLOGIA: 1999; 2005; 2007

DATI DIMENSIONALI: 4 ettari

IMPRESE ESECUTRICI OPERE A VERDE: Rocchi Giardini Borgo San Lorenzo

MATERIALI E FORNITORI: ILLUMINAZIONE: Guzzini; IMPIANTO IRRIGA-ZIONE: Del Taglia Lastra e Signa (FI); MATERIALI VEGETALI: Vivai Mati (Pistoia), Vivaio Priola (TV), Vivaio Rita Paoli (Scandicci), Vivai Belfiore (Lastra a Signa), Vivaio Barni (Pistoia), Vivaio Il mondo delle Rose (Pontassieve);



Già nel 1998 i primi studi confluivano in un CD multimediale, promosso dall'Ente Cassa di Risparmio, con la Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron, dal titolo *Il Giardino Bardini, specchio della storia fiorentina*, che lo intendeva chiaramente collocare nella storia di Firenze, come riflesso della cultura e della società che lo ha prodotto.

Queste idee hanno attraversato tutto il percorso del restauro dal suo inizio con la produzione di un masterplan impostato sulle seguenti linee guida:

- conservare tutto quanto esiste nell'area comprese le ultime modificazioni dovute agli interventi di Stefano e Ugo Bardini;
- trasformare il giardino in un nuovo spazio aperto al pubblico, ma non un parco 'pubblico', che debba perciò assolvere a nuove funzioni che non aveva un tempo nel rispetto della storicità del luogo;
- creare dei nuovi elementi di interesse introducendo nuove tipologie le-

gate all'arte dei giardini e le relative nuove piantagioni, conservare il più possibile la diversità ambientale e rispettare un criterio ecologico nell'utilizzo delle risorse.

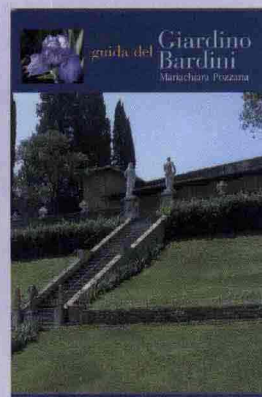
Questi concetti hanno costituito l'ossatura portante dell'intervento nei cinque anni di lavoro e continuano anche oggi, nella fase della manutenzione quotidiana, a rappresentarci il riferimento metodologico e concettuale. In particolare va sottolineata la volontà di conservare filologicamente quanto esisteva, e al tempo stesso di inserire nuovi elementi, interpretando il senso del luogo.

Le nuove ricche collezioni di piante rispondono all'intenzione di ripristinare le antiche collezioni esistenti prima dell'abbandono, ma intendono anche conferire nuovo interesse a uno spazio verde aperto al pubblico, facendo tornare a pieno titolo il "giardinaggio" nel giardino.

Icona di
paesaggio



A fianco: il giardino di fiori realizzato sugli antichi terrazzamenti agricoli.



Sopra: la copertina del volume di Mariachiara Pozzana, *Guida del Giardino Bardini*, ed. Casalia, Firenze 2005



Mariachiara Pozzana Laureata nel 1977 in Architettura, con una tesi in restauro dei monumenti, dal 1980 è stata architetto nelle Soprintendenze di Potenza, Arezzo, Firenze. Dal 1993 direttore del Centro per la Conservazione dei giardini storici, Università Internazionale dell'Arte di Firenze, dal 2000 denominato Centro studi sul Giardino e sul Paesaggio. Nel 1996 apre lo studio 'Architettura e Paesaggio'. Ha lavorato nel gruppo di progettazione del parco di Venaria a Torino (dal 1998), nei Giardini del Passeggio di Lodi (dal

2006), ha restaurato il Giardino Bardini a Firenze (dal 1999 al 2005), ha lavorato al giardino pensile della nuova sede della CRF a Firenze dal 2005. È stata consulente del Comune di Firenze per l'inserimento della Tramvia nel Centro Storico. È membro ICOMOS, socio corrispondente dell'Accademia dei Georgofili, consulente dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali. Nel 1996 ha pubblicato *Giardini storici: principi e tecniche della conservazione*, e più recentemente nel 2008, una guida al paesaggio della Toscana (edizioni Giunti).